

La Notte del Portento

(Roma 29/12/2023 – 03/01/2024)

Un flebile vagito

Nella silente notte stellata
È risuonato nelle campagne deserte
E rimbombato nei cuori in attesa
Degli uomini amati dal Signore

Sbocciata come fiore di campo

L'intuizione divina

Dei puri di cuore

Non è ricorsa

A spiegazione alcuna

Ma sì alla Volontà

Pervenuta da secoli lontani

Di "Chi-È"

La Terra ha sussultato

Come poi Giovanni nel grembo

D'Elisabetta

E l'infinita galassie

Hanno mandato il segno celeste

Della Cometa

Venuta da non si sa dove

Ai sorpresi pastori

E ai consapevoli smarriti

Astronomi d'Oriente

Per trovare il Re

In una grotta

Dall'odore acre di lestra

Povera dimora calda e umida

Degli umili aiuti dei poveri

Ogni grano di ghiaia mandava

Luci di sogno come diamanti

E gli agnelli chiamavano

La madri con voci e parole di bimbi

I fili d'erba erano

Corde di viole e violini

Sfiorate dall'invisibili

Dita dell'aria

Che sapeva di primavera

Le menti degli umili

Ch'adoravano il Signore

Ragionavano per
Complessi sillogismi platonici
Sapere utile a rivelare
L'Essere Immutabile ed Eterno

E con la mente

Il cuore palpitava

Con ritmi musicali

Che sollevavano la stanca materia corporea
A leggerezza d'eteree sensazioni Angeliche

E «Il Verbo si fece carne

E venne ad abitare in mezzo a noi»

La materia manifestò

Il desiderio di mutare in essenza

E cercò

La Scala che sale al Cielo.